

18 AGOSTO

**BEATI GIANLUIGI, PROTASIO E SEBASTIANO****Sacerdoti e Martiri**

*Durante la Rivoluzione francese, 829 sacerdoti e religiosi furono deportati sui pontoni di Rochefort perché avevano rifiutato di prestare giuramento alla "Costituzione del clero". Furono sottoposti a durissime condizioni di vita e alle peggiori umiliazioni e brutalità; così che a capo di dieci mesi si contavano fra loro già 547 morti. Fra questi eroi della fede e della fedeltà al Papa e alla Chiesa di Roma, Giovanni Paolo II il 1° ottobre 1995 dichiarava beati i servi di Dio Jean-Baptiste Souzy e 63 suoi compagni. Di tale gruppo fanno parte due frati minori conventuali e tre frati minori cappuccini: Jean-Louis de Besançon, Protas de Sées, Sébastien de Nancy.*

**ANTIFONA D'INGRESSO**

**Esultano in cielo i santi martiri che hanno seguito  
le orme di Cristo; per suo amore hanno versato il sangue  
e si allietano per sempre nel Signore.**

**COLLETTA**

**O Dio, tu che hai donato ai beati martiri  
Gianluigi, Protasio e Sebastiano  
la grazia della fedeltà e del perdono  
nella prova della deportazione,  
concedi a noi, per loro intercessione,  
di rimanere sempre fedeli alla tua Chiesa  
e pronti a riconciliarci con i nostri fratelli.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.**

**SULLE OFFERTE**

**A**ccogli, Padre santo,  
i doni che ti offriamo nella memoria  
dei beati martiri Gianluigi, Protasio e Sebastiano,  
che hanno versato il sangue per la fede,  
e concedi anche a noi  
di perseverare nella confessione del tuo nome.  
Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Lc 22, 28-30

Io preparo un regno per voi, che avete perseverato con me  
nella prova, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa.

**DOPO LA COMUNIONE**

**I**nfondi in noi, Signore, la sapienza della croce,  
che ha illuminato i tuoi martiri  
Gianluigi, Protasio e Sebastiano,  
perché, fortificati da questo sacrificio,  
aderiamo pienamente al Cristo  
e collaboriamo nella Chiesa alla redenzione del mondo.  
Per Cristo nostro Signore.

18 Agosto

## BEATI GIANLUIGI, PROTASIO E SEBASTIANO

Presbiteri e Martiri

*Durante la Rivoluzione francese, 829 sacerdoti e religiosi furono deportati sui pontoni di Rochefort perché avevano rifiutato di prestare giuramento alla "Costituzione del clero". Furono sottoposti a durissime condizioni di vita e alle peggiori umiliazioni e brutalità; così che a capo di dieci mesi si contavano fra loro già 547 morti. Fra questi eroi della fede e della fedeltà al Papa e alla Chiesa di Roma, Giovanni Paolo II il 1° ottobre 1995 dichiarava beati i servi di Dio Jean-Baptiste Souzy e 63 suoi compagni. Di tale gruppo fanno parte due frati minori conventuali, Louis-Armand Adarn (19 novembre 1741-13 luglio 1794) e Nicolas Savouret (27 febbraio 1733-16 luglio 1794) e tre frati minori cappuccini.*

*Jean-Louis de Besançon (Jean-Baptiste Loir), nato l'11 marzo 1720, prese l'abito cappuccino nel noviziato di Lione nel maggio 1740. Ordinato sacerdote, divenne molto conosciuto nel ministero della confessione e della direzione delle anime. Religioso di grande nobiltà di animo, affabile, umile, paziente, pacifico, irraggiava la gioia francescana. Morì il 19 maggio 1794.*

*Protas de Sées (Jean Bourdon), nato il 3 aprile 1747, prese l'abito cappuccino nel noviziato di Bayeux il 26 novembre 1767. Ordinato sacerdote, divenne segretario provinciale, predicatore e direttore di un santuario. Religioso di alta statura fisica, morale e spirituale, ammirabile nella fermezza della fede, nella prudenza, nella regolarità e nelle altre virtù religiose, morì il 23 agosto 1794.*

*Sebastien de Nancy (François François), nato il 17 gennaio 1749, prese l'abito cappuccino nel noviziato di Saint-Mihiel il 24 gennaio 1768. Ordinato sacerdote, fu confessore, predicatore e parroco supplente. Religioso di vita esemplare e soprattutto di eminente pietà, morì il 10 agosto 1794.*

Dal Comune di più Martiri con salmodia del giorno dal salterio.

## UFFICIO DELLE LETTURE

### SECONDA LETTURA

Dalla testimonianza di Claudio Masson, sacerdote deportato sui pontoni di Rochefort.

Manuel d'éducation chrétienne, Nancy 1815,  
t. III, pp. 330, 332-333, 336-337)

#### *Simili a Cristo nella sua Passione*

I nostri carcerieri ci consideravano come rifiuti della natura, che avevano perduto qualsiasi diritto di fronte all'umanità, e che potevano essere calpestati, come insetti spregevoli, senza per questo andare contro la giustizia.

Dio permetteva questo per aumentare il premio delle nostre sofferenze, facendoci dono in tal modo di una più perfetta somiglianza col suo Figlio divino nella sua passione. Niente ci consolava nelle nostre sofferenze, niente ci dava forza nelle nostre prove quanto il pensiero di Gesù che regna nel cielo e che dall'alto del suo trono seguiva i nostri combattimenti; lui che, prima di noi e per noi, era stato legato, flagellato, schiaffeggiato, coperto di sputi, coronato di spine, abbeverato di fiele e di aceto, inchiodato sulla croce, ai piedi della quale i suoi nemici l'insultavano e lo maledicevano.

Questa visione spirituale del nostro Redentore faceva scendere nei nostri cuori una dolcezza ineffabile: allora non vedevamo quello che era intorno a noi se non come motivo di una solida gioia. Ci stimavamo felici di essere stati scelti a preferenza di tanti altri per poter imitare il nostro divino Maestro.

Riflettevamo che Gesù aveva voluto che lungo il corso dei secoli ogni dogma della fede fosse in qualche modo mantenuto e consolidato nella Chiesa per mezzo del sangue di numerosi martiri; un numero più o meno grande secondo l'importanza della verità di fede che veniva combattuta; e pensavamo allora che era cosa davvero onorevole per noi l'essere perseguitati e sacrificati per rafforzare l'insegnamento dell'autorità spirituale e indipendente dal potere del mondo, attribuita per volere divino alla Sede apostolica, e in generale a tutto l'episcopato.

Qualche tempo prima il Signore aveva manifestato la santità di uno dei suoi servi: il padre Sebastiano, cappuccino di una casa di Nancy, che era arrivato per morire poi su una barca. Lo si vide una mattina in ginocchio, con le braccia in croce, con gli occhi rivolti verso il cielo, con la bocca aperta. All'inizio ci facemmo poca attenzione, perché si era abituati a vederlo pregare così, anche nel corso della

sua malattia. Passa una mezz'ora, e ci si meraviglia di vederlo sempre in una posizione così scomoda e così difficile da mantenere in quel momento, perché il mare era un po' agitato e la barca ondeggiava forte.

Si pensò all'inizio che fosse in estasi e ci avvicinammo per osservarlo da più vicino; ma, dopo aver toccato la sua faccia e le mani, ci rendemmo conto che aveva reso l'anima a Dio in quella posizione.

Chiamammo allora i marinai della nave, che, a quello spettacolo, non poterono trattenere grida di ammirazione e lacrime. La fede si risvegliò allora nei loro cuori: e molti di loro, mettendo a nudo le braccia, mostrarono a tutti la figura della croce, incisa nella carne con una pietra arroventata; e fermamente presero la risoluzione di ritornare alla religione che avevano abbandonato.

## **RESPONSORIO**

Lc 6,27; Mt 5,44-45.48

**R.** Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per i vostri persecutori, \* per essere figli del Padre vostro, celeste.

**V.** Siate perfetti, come è perfetto il Padre,

**R.** Per essere figli del Padre vostro celeste.

## **ORAZIONE**

O Dio, tu che hai donato ai beati martiri Gianluigi, Protasio e Sebastiano la grazia della fedeltà e del perdono, nella prova della deportazione, concedi a noi, per loro intercessione, di rimanere sempre fedeli alla tua Chiesa e pronti a riconciliarci con i nostri fratelli.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.